

“Evangelizzazione e sacramenti”

Impressioni dopo la compilazione del questionario



NOTE DI ESPERIENZA

La rivista ha già predisposto almeno due interventi (uno di tipo rilevativo e uno di tipo dottrinale) nell'inchiesta in atto in vista del programma sociale in via di elaborazione da parte della CEI su Evangelizzazione e sacramenti).

Già a questo punto, tuttavia, sembra utile registrare qualche osservazione sulla compilazione del « questionario »: una compilazione che, ovviamente, non doveva essere un semplice atto burocratico, ma un'occasione per interrogarsi a fondo da parte delle singole comunità.

Le critiche manifestate da don Manesso — parroco di Galliera Veneta — intendono essere costruttive in vista di un lavoro pastorale sempre più proficuo.

La rivista rimane aperta come sempre ad altre sollecitazioni.

L'iniziativa della ricerca che vuole cogliere, attraverso questa angolatura, la realtà della situazione ecclesiale italiana; e il piano pastorale che, in base ad essa, i nostri vescovi elaboreranno per i prossimi anni, sono cose talmente importanti che ogni contributo, per quanto modesto, può essere di qualche utilità.

Si espongono perciò alcune brevi riflessioni emerse alla « base » nel primo momento della ricerca, nella « compilazione » cioè del questionario. Evidentemente si tratta di una « base » assai ristretta. Un breve scambio di idee avvenuto fra i membri della redazione della Rivista fa però ritenere che si tratti di opinioni piuttosto diffuse.

Limiti

Non si vogliono qui ricordare i limiti derivanti dalla composizione stessa del questionario, ma soltanto quelli riscontrati nella sua compilazione.

L'eccessiva ristrettezza del tempo concesso è stata più volte segnalata, a tutti i livelli. La buona volontà, un leale spirito di obbedienza, una disponibilità... quarlesimale al sacrificio, hanno potuto far superare alcuni inconvenienti; non tutti.

Quelli non superati sembrano specialmente tre.

a) Tutto il questionario si muove su un presupposto: l'assimilazione, da parte di chi deve discuterlo e rispondervi, del documento dei vescovi sul rinnovamento della catechesi. Tale presupposto, sotto l'incalzare delle domande e dei riferimenti espliciti, avrebbe dovuto essere verificato; oppure costruito!

La necessità però di giungere alla fine della lunghissima serie di domande non ha concesso soste « di studio ».

Non sempre perciò risulta esatta, concorde e univoca la comprensione e l'interpretazione dei termini.

b) L'esposizione dei problemi affioranti dagli interrogativi, il loro approfondimento, un esame delle situazioni, una riflessione sulla consistenza, continuità e validità delle esperienze (« l'esame corale di coscienza », come fu detto) furono spesso abbozzati, ma di solito non poterono essere continuati e completati: ...« altrimenti non riusciamo a finire! ».

c) La desiderata stesura diffusa di qualche esperienza nuova potè esser fatta assai raramente. Era già troppo lungo e troppo defatigante il rispondere a tutte le domande.

Così uno dei principali obiettivi della ricerca (« evidenziare le nuove tendenze emergenti ») non può essere raggiunto mediante « libere presentazioni », ma soltan-

to con le risposte « secche » al questionario, quando ci siano le domande relative.

Da questo viene l'impossibilità di cogliere i contenuti e le modalità delle esperienze stesse e, soprattutto, il grado di priorità in cui vengono collocate nell'insieme dell'azione pastorale.

Utilità

I gruppi che si sono riuniti per riflettere e per compilare il questionario hanno sperimentato — al di là del sacrificio e della fatica — una prima utilità nel trovarsi « insieme » in una serie di incontri a distanza molto ravvicinata. L'oggetto della riflessione ha portato a riscontrare che i problemi, le difficoltà, le possibilità apostoliche sono largamente comuni. E spesso anche ad intravedere qualche linea pastorale pratica immediata per quanto riguarda l'attività parrocchiale, vicariale e di zona umana.

Al di là però di questo, *qualche indicazione di fondo* sembra già essere colta frequentemente, in quanto la molteplicità stessa dei quesiti, e la loro ambiguità, ha indotto a ricercare e ad evidenziare ciò che è veramente essenziale come dato di fatto e come direttive di principio.

Si tratterà, in seguito, di non lasciarlo sommergere in nuove molteplicità o ambiguità, in modo che ciò che già si diceva delle leggi (*obruimur legibus!*) non possa ripetersi per gli orientamenti e le attività pastorali.

a) Per ciò che riguarda l'ambiguità, sembra emblematica la distinzione che un gruppo ha posto quando s'è incontrato con la domanda « insistenza sul ribadire il precetto eucaristico » (p. 130, n. 169,2).

A quale « precetto » ci si vuole riferire? Alla comunione pasquale? Alla messa festiva? Alla comunione ad ogni messa (« Prendete e mangiatene tutti! »)?

All'incontro con Cristo, e all'imitazione di Cristo che offre il suo Corpo e il suo Sangue in sacrificio per tutti (« Fate questo in memoria di me! »)?

È chiaro che, a parte le molte altre considerazioni possibili, l'accentuazione del-

l'uno o dell'altro « precetto » qualifica una pastorale in relazione al Vangelo.

b) Il questionario dà una propria chiara definizione del termine « evangelizzazione »: « annunciare e maturare l'impegno concreto della fede... riguardano unitariamente tutta la vita del cristiano: la conoscenza sempre più profonda e personale della sua fede; la sua appartenenza a Cristo nella Chiesa; la sua apertura agli altri ed il suo comportamento nella vita » (p. 13; cfr. p. 89).

Questa definizione, soprattutto quando è approfondita e sviluppata e quando se ne individuano le applicazioni — seppure soltanto a grandi linee, come fa il documento dei vescovi sul rinnovamento della catechesi — urta contro una mentalità diffusa che vede in senso molto più ristretto il cristianesimo e la Chiesa. Può bastare un unico esempio: non sono solamente certi testi legislativi che vedono il sacerdote cattolico come « ministro del culto »; moltissimi fedeli vedono in lui un funzionario, un uomo che, per professione, ha il dovere di celebrare battesimi, matrimoni, funerali, ecc. e rimangono stupiti (o addirittura indignati) quando si sentono chiedere una preliminare concreta manifestazione o maturazione di fede.

c) I sacramenti sono sentiti da questi « fedeli » — che spesso sono la maggioranza delle nostre comunità cristiane — come la sacralizzazione delle tappe principali della vita (nascita, fanciullezza, matrimonio), o dell'anno (Pasqua).

Per altri sono espressione di culto per i morti. Per altri ancora sono il complemento necessario di qualche manifestazione di religiosità (es. pellegrinaggi ai santuari).

Siamo quindi, molto spesso, tanto lontani dal sentirli come atti di Cristo, atti della Chiesa, partecipazione comunitaria al mistero pasquale, ecc.

d) Emerge perciò chiaramente il problema di far passare intere comunità da una religiosità naturale più o meno vaga (e partendo da questa) ad una religiosità cristiana. « Prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e si convertano » (S.C. 9 - Questionario p. 89).

I sacramenti sono una grande e frequente occasione di confronto. Ma spesso essi sono inseriti in situazioni psicologiche, sociali, o di tempo, assolutamente precarie. Non basta anche imporre una qualche forma di preparazione per poter fare evangelizzazione autentica e profonda. Nè si può facilmente convincere a differire o a rinunciare, nei casi palesi di mancanza di fede o di impegno cristiano. Si pensi soltanto al matrimonio ed a tutte le complicazioni che vi si connettono in un caso determinato e in un ambiente determinato.

Prima però dei sacramenti c'è la vita e l'azione della comunità cristiana concreta, locale. E' questa che può e deve evangelizzare: « Innanzitutto si deve riconoscere la responsabilità dell'intera chiesa locale, in ordine alla catechesi... Nè va dimenticato che la chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se imperfetta coerenza con quello che dice » (*Rinnovamento della catechesi*, 145).

L'acquisizione di questa evidenza è di importanza estrema; essa è insieme liberante e sconvolgente.

e) Essa prospetta, e comanda, tutta una serie di conseguenze:

— Senza negare la necessità di forti e chiarificatori richiami dell'episcopato, auspicando anzi delle direttive generali che creino un clima generale e che così chiedano e insieme consentano agli operatori locali un procedere evangelico nei confronti dei sacramenti, l'accento primo va posto non su questa o quell'altra iniziativa o forma di organizzazione, ma sulla vita della comunità cristiana. E la comunità cri-

stiana, piccola o grande che sia, che, vivendo nella gioia il Messaggio, facendo « insieme » un'esperienza che diventa sorgente di trasmissione e di comunicazione, può annunciare corresponsabilmente, in un mondo pluralistico e confuso, le inesauribili ricchezze di Cristo.

— La « preevangelizzazione », di fronte alla quale spesso i compilatori del questionario (v. p. 16) si sono trovati incerti e sprovveduti, assume non tanto la forma di parola, di discorso, quanto quella di incarnazione nella vita di alcuni fondamentali valori umani ed evangelici, e della loro costante prosecuzione insieme con tutti gli uomini di buona volontà (cfr. *Rinnovamento della catechesi*, 26).

— L'evangelizzazione deve, in questo momento di passaggio e di difficoltà, eliminare ogni dispersione e concentrarsi sull'essenziale del credere e dell'operare. Non si tratta di rinunciare ad alcune verità. Ma non si tratta neppure soltanto di richiamarsi alla « gerarchia delle verità » o alla gerarchia delle attività.

La molteplicità delle proposte che il questionario fa, induce a vedere con chiarezza che l'evangelizzazione deve concentrarsi su Gesù Cristo.

Il Vangelo — la lieta novità — è lui: « Allora Filippo... gli annunziò la buona novella di Gesù: *evangelizavit illi Jesum* » (*Atti* 8,35).

« In mezzo a voi preferii di non sapere altro che Gesù Cristo, anzi Gesù Cristo crocifisso » (*1 Cor.* 2, 2).

« Il centro vivo della fede è Gesù Cristo... Cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue » (*Rinnovamento della catechesi*, 57).